

5. IL MERCATO DEL LAVORO

5.1 FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Il capitale umano rappresenta uno dei fattori determinanti nella crescita economica di un Paese. E' nota l'importanza che il sistema di istruzione e formazione riveste nello stimolare la capacità dei giovani di apprendere, educandone i comportamenti e dirigendone le motivazioni verso obiettivi socialmente condivisi.

In una società caratterizzata sempre più dalla diversità culturale risulta quindi indispensabile formare le nuove generazioni affinché, affacciandosi al mondo del lavoro, dispongano di conoscenze e competenze appropriate, realizzando percorsi di crescita personale adeguati alle proprie aspirazioni individuali, sociali e professionali.

Per sostenere il progresso economico e rafforzare la coesione sociale diventa pertanto strategica la crescita di capitale umano. L'innalzamento dei tassi di istruzione è un obiettivo primario nonché indispensabile per introdurre le innovazioni tecnologiche e organizzative dalle quali dipende lo sviluppo del Paese.

5.1.1 L'istruzione scolastica

Nel sistema scolastico italiano l'obbligo di istruzione ha una durata di 10 anni secondo quanto disposto dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 comma 622. A partire dall'anno scolastico 2007/08 esso viene realizzato facendo riferimento anche ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale, di competenza regionale e inseriti a pieno titolo nell'ordinamento scolastico italiano dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 25 luglio 2008, n.112 e che dispone, a partire dall'anno scolastico 2009/2010, una serie di interventi, fra i quali la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico, attraverso appositi Regolamenti.

L'adempimento dell'obbligo di istruzione è comunque rivolto al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età. I saperi e le competenze acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, sia nelle istituzioni scolastiche che nelle strutture formative accreditate dalle Regioni, costituiscono la base comune, necessaria a tutti gli studenti per costruire il proprio progetto personale e professionale e per svolgere un ruolo attivo nella società. La certificazione delle competenze acquisite è prevista all'art. 4, comma 3, del regolamento emanato con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione n. 139 del 22 agosto 2007 ed è in linea con le indicazioni dell'Unione Europea, con particolare riferimento al Quadro Europeo dei titoli e delle qualifiche (EQF).

Nell'organizzazione del sistema scolastico, l'educazione pre-primaria viene attuata nella scuola dell'infanzia che ha durata triennale ed è rivolta ai bambini di età compresa fra i 3 e i 6 anni. Pur non essendo obbligatoria, la scuola dell'infanzia nell'anno scolastico 2009/2010 conta un numero di bambini iscritti pari a 1.680.987 unità che, rispetto all'anno precedente, sono aumentati dell'1,8% (tabella FZ.1).

Il DPR 20 marzo 2009, n. 89 ha disposto la revisione della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione a partire dall'anno scolastico 2009/2010. In particolare nella scuola primaria viene superata l'organizzazione a moduli e viene introdotto il modello del docente unico di riferimento e l'orario settimanale delle lezioni può variare, in base alla prevalenza delle scelte delle famiglie, da 24 a 27 ore, estendendosi anche fino a 30 ore. Le famiglie, in base alla disponibilità dei posti e dei servizi attivati, possono chiedere il tempo pieno di 40 ore settimanali.

Nell'anno scolastico 2009/2010 gli iscritti del primo ciclo di istruzione aumentano di 22.403 alunni con un incremento percentuale dello 0,5% (tabella FZ.1). Il numero complessivo di 4.599.980 studenti è determinato dagli iscritti alla scuola primaria in numero pari a 2.822.146 e dai 1.777.834 alunni della scuola secondaria di primo grado. Le variazioni percentuali relative ai due ordini di scuola mostrano un lieve aumento, 0,1%, per la scuola primaria e un aumento più significativo pari all'1,1% per la scuola secondaria di primo grado.

La scuola secondaria di secondo grado, con un numero di iscritti pari a 2.680.667, subisce una contrazione dell'1,3%. Tale calo è giustificato dalla possibilità offerta agli studenti di proseguire gli studi nelle strutture formative accreditate dalle Regioni.

Tabella FZ. 1 - ISCRITTI IN TOTALE E ISCRITTI AL PRIMO ANNO AL NETTO DEI RIPETENTI PER LIVELLO SCOLASTICO A.S. 2008/2009 - 2009/2010

SPECIE DELLE SCUOLE	Iscritti in totale			Iscritti al primo anno al netto dei ripetenti		
	2008/09	2009/10	Variazione % sull'a.s. precedente	2008/09	2009/10	Variazione % sull'a.s. precedente
<i>Scuola dell'Infanzia</i>	1.651.713	1.680.987	1,8	-	-	-
<i>Primo ciclo di istruzione</i>	4.577.577	4.599.980	0,5	1.137.202	1.124.988	-1,1
- Istruzione Primaria	2.819.193	2.822.146	0,1	555.457	555.460	0,0
- Istruzione Secondaria di I grado	1.758.384	1.777.834	1,1	581.745	569.528	-2,1
<i>Scuola Secondaria di II grado</i>	2.716.943	2.680.667	-1,3	579.130	569.365	-1,7
- Istituti Professionali	551.117	549.476	-0,3	127.206	126.459	-0,6
- Istituti Tecnici	917.200	901.283	-1,7	190.630	187.374	-1,7
- ex Istituti Magistrali	220.891	215.721	-2,3	47.056	44.209	-6,1
- Licei scientifici	618.632	613.637	-0,8	129.475	128.656	-0,6
- Ginnasi e Licei classici	292.258	286.920	-1,8	60.338	59.178	-1,9
- Istituti d'Arte e Licei artistici	99.488	95.917	-3,6	21.387	20.301	-5,1
- Licei linguistici	17.357	17.713	2,1	3.038	3.188	4,9

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Il numero dei diplomati della scuola secondaria di primo grado continua a mostrare una tendenza in flessione nel corso degli anni. Un incremento di circa 4.000 unità si rileva per i diplomati della scuola secondaria di secondo grado, mentre i qualificati degli istituti professionali restano pressoché costanti rispetto all'anno scolastico precedente (tabella FZ.2).

Tabella FZ. 2 - DIPLOMATI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI I E II GRADO E QUALIFICATI DEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI A.S. 2005/2006 - 2009/2010

Anno di conseguimento della qualifica o del diploma	Diplomati		Qualificati degli istituti professionali
	I grado	II grado	
2005/2006	585.413	449.063	92.437
2006/2007	568.686	449.693	93.008
2007/2008	550.410	446.746	93.812
2008/2009	543.765	445.968	95.076
2009/2010	537.986 ^(a)	450.150	95.759

(a) dato provvisorio

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Tabella FZ. 3 - DIPLOMATI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO PER TIPO DI SCUOLA A.S. 2005/2006 - 2009/2010

Anno di conseguimento del diploma	Licei classici	Licei scientifici	Licei artistici	Ex Istituti Magistrali	Istituti tecnici	Istituti professionali	Istituti d'arte	Licei linguistici	TOTALE
<i>Numero</i>									
2005/2006	45.226	93.878	7.165	37.075	177.178	74.489	9.167	4.885	449.063
2006/2007	48.955	100.447	7.579	37.577	168.827	72.707	9.261	4.340	449.693
2007/2008	52.345	102.708	7.729	37.339	163.915	69.902	8.859	3.949	446.746
2008/2009	53.455	107.921	7.589	37.815	157.991	68.518	8.500	4.179	445.968
2009/2010	54.115	111.156	7.526	38.462	157.963	68.639	8.135	4.154	450.150
<i>Diplomati su 100 del totale</i>									
2005/2006	10,1	20,9	1,6	8,3	39,5	16,6	2,0	1,1	100,0
2006/2007	10,9	22,3	1,7	8,4	37,5	16,2	2,1	1,0	100,0
2007/2008	11,7	23,0	1,7	8,4	36,7	15,6	2,0	0,9	100,0
2008/2009	12,0	24,2	1,7	8,5	35,4	15,4	1,9	0,9	100,0
2009/2010	12,0	24,7	1,7	8,5	35,1	15,2	1,8	0,9	100,0
<i>Diplomati su 100 coetanei</i>									
2005/2006	7,8	16,2	1,2	6,4	30,6	12,9	1,6	0,8	77,7
2006/2007	8,4	17,3	1,3	6,5	29,1	12,5	1,6	0,7	77,6
2007/2008	8,6	17,0	1,3	6,2	27,1	11,5	1,5	0,7	73,8
2008/2009	8,8	17,8	1,2	6,2	26,0	11,3	1,4	0,7	73,4
2009/2010	9,0	18,4	1,2	6,4	26,2	11,4	1,3	0,7	74,6

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

5.1.2 L'istruzione superiore

Nell'anno 2009/2010 le sedi universitarie risultano essere 95, così suddivise: 67 istituzioni statali (di cui 6 scuole superiori e 3 università per stranieri), 28 non statali (di cui 11 telematiche) (tabella FZ.4).

Gli iscritti totali presentano un lieve decremento pari allo 0,8% rispetto all'anno precedente. Essi ammontano a 1.797.315 unità, di cui oltre il 57% donne.

Continuano a diminuire gli iscritti ai corsi del vecchio ordinamento, che sono scesi al 7,3% del totale; diminuiscono anche gli iscritti alle lauree triennali, mentre sono aumentate ancora le iscrizioni alle lauree biennali e alle specialistiche a ciclo unico.

Gli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) nel 2009 sono 129 di cui 44 Accademie di Belle Arti (20 statali e 24 legalmente riconosciute), 58 Conservatori di Musica statali, 21 Istituti musicali pareggiati, 4 Istituti Superiori per Industrie Artistiche, 1 Accademia di Danza e 1 Accademia di Arte Drammatica.

Sono oltre 71.900 i giovani che accedono a questo tipo di corsi di studio e nell'anno accademico 2009/2010 hanno registrato un aumento di circa il 2%. Le donne sono oltre il 54 per cento.

Gli iscritti ai corsi del vecchio ordinamento (pre-riforma, legge 508/99 del settore AFAM) incidono sul totale degli iscritti nella misura del 53%, ma solo il 18,6% di questi frequenta corsi equiparabili a quelli di livello universitario (legge 268/02). Tale quota è in continuo calo a favore dell'aumento delle iscrizioni nei corsi del nuovo ordinamento che negli ultimi cinque anni risultano aumentate del 38% circa.

Il calo di iscritti nel sistema universitario riguarda principalmente l'area Politico-sociale (-5,5%) mentre l'area disciplinare con il maggior numero di studenti è quella Economico-statistica con il 13,4% di iscritti complessivi ed il 15,7% al primo anno (tabella FZ.5).

L'area Economico-statistica è anche quella in cui si è registrata la quota più elevata di laureati insieme all'area Politico-sociale (oltre 13% rispettivamente).

Tabella FZ.4. ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ E NEGLI ISTITUTI AFAM PER TIPOLOGIA DI CORSO E SESSO – A.A. 2005/2006 – 2009/2010

ANNI	TOTALE UNIVERSITA' (a)			di cui NUOVO ORDINAMENTO			TOTALE AFAM			di cui NUOVO ORDINAMENTO	
	Valori assoluti	Var.% sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Lauree triennali	Lauree specialistiche/ magistrali	Lauree specialistiche/ magistrali a ciclo unico	Valori assoluti	Var.% sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Trienni accademici di I livello	Bienni accademici di II livello
2005/06	1.823.886	0,2	56,4	1.172.851	160.738	117.992	70.246	2,0	54,6	14.569	9.807
2006/07	1.810.101	-0,8	56,5	1.130.216	212.264	195.696	70.865	0,9	54,5	17.911	11.566
2007/08	1.808.665	-0,1	56,9	1.116.440	247.375	238.274	69.353	-2,1	54,6	19.707	11.054
2008/09	1.812.261	0,2	57,2	1.110.335	271.111	266.230	70.631	1,8	54,5	21.274	11.141
2009/10	1.797.315	-0,8	57,3	1.094.144	281.314	290.785	71.919	1,8	54,1	23.473	10.191

(a) Esclusi i corsi post-laurea

Fonte: MIUR

Le aree che nell'anno 2009/2010 presentano il maggiore incremento di iscritti complessivi (oltre il 3%) sono l'area Medica e l'area Chimico-farmaceutica. Il maggiore incremento di iscritti al primo anno risulta nelle aree Chimico-farmaceutica e Geobiologica (oltre il 6%). Il calo di iscritti nel sistema universitario ha riguardato principalmente l'area Politico-sociale (-5,5%).

Le donne costituiscono, come sempre, la maggior parte di coloro che frequentano e si laureano nei corsi delle aree dell'Insegnamento (oltre il 90%), della Linguistica (oltre l'80%) e di quella Psicologica (oltre l'80%). Nell'area della Difesa e sicurezza e dell'Ingegneria, invece, la quota di donne risulta inferiore.

Tabella FZ.5. ISCRITTI E LAUREATI NELL'UNIVERSITÀ PER AREA DISCIPLINARE E SESSO – A.A. 2009/2010

AREE DISCIPLINARI	ISCRITTI				ISCRITTI AL PRIMO ANNO (a)		LAUREATI (b)	
	Valori assoluti	Composizione %	Variaz.% sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti	Valori assoluti	Variaz.% sull'anno precedente	Valori assoluti	Variaz.% sull'anno precedente
Agraria	40.934	2,3	-0,9	47,0	8.735	5,4	5.371	-1,7
Architettura	101.965	5,7	-1,1	49,6	19.086	-2,2	15.976	2,0
Chimico-farmaceutica	72.817	4,1	3,5	65,3	15.692	6,7	7.163	2,4
Difesa e sicurezza	1.932	0,1	-3,7	14,6	797	1,3	847	-4,5
Economico-Statistica	239.943	13,4	0,5	49,0	62.138	-1,6	40.455	-1,6
Educazione Fisica	27.838	1,5	-0,2	35,4	7.460	-2,9	4.218	2,6
Geo-biologica	84.982	4,7	-0,3	64,1	24.030	6,6	13.927	-2,0
Giuridica	212.920	11,8	-1,3	61,0	33.353	-5,4	22.619	-6,9
Ingegneria	207.153	11,5	1,4	20,5	51.537	5,0	34.470	-1,3
Insegnamento	93.242	5,2	-2,9	91,6	16.711	-4,6	15.390	7,1
Letteraria	152.563	8,5	-4,0	69,3	32.627	-5,0	25.634	-0,6
Linguistica	95.859	5,3	-0,3	83,4	23.524	-0,9	16.408	5,1
Medica	156.186	8,7	3,7	62,1	28.738	2,5	30.070	-1,3
Politico-Sociale	186.682	10,4	-5,5	63,0	43.326	0,2	38.755	-2,7
Psicologica	68.692	3,8	-0,4	80,9	15.489	5,9	13.304	0,6
Scientifica	53.607	3,0	-3,0	29,7	13.039	-2,1	8.182	3,6
TOTALE	1.797.315	100,0	-0,8	57,3	396.282	0,1	292.789	-0,7

(a) Includono gli iscritti al primo anno delle lauree specialistiche/magistrali biennali

(b) I laureati si riferiscono all'anno solare 2009

Fonte: MIUR

Il numero di laureati ha continuato ad evidenziare una tendenza alla flessione (-0,7%) (tabella FZ.5). Nell'anno 2009 risultano pari a 292.789 unità di cui il 58% è rappresentato da donne.

Anche il numero di diplomati nel sistema AFAM presenta un decremento rispetto all'anno precedente (-2,4%). Complessivamente hanno conseguito il titolo (diploma accademico di I e II livello) 11.606 studenti, di cui il 56,6% è rappresentato da donne.

Tabella FZ.6. LAUREATI NEL SISTEMA UNIVERSITARIO E DIPLOMATI NEL SISTEMA AFAM PER SESSO - Anni 2005 – 2009

ANNI	UNIVERSITA'			AFAM		
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	% Donne	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	% Donne
2005	301.298	12,1	57,2	7.284	12,0	59,9
2006	301.376	0,0	57,5	9.572	31,4	58,3
2007	300.131	-0,4	58,0	10.897	13,8	58,6
2008	294.891	-1,7	57,6	11.889	9,1	57,2
2009	292.789	-0,7	58,0	11.606	-2,4	56,6

Fonte: MIUR

5.1.3 La ricerca scientifica universitaria: spesa e personale

Per l'anno 2008 la spesa delle università per la ricerca scientifica è stata stimata dall'Istat in oltre 6 miliardi di euro (tabella FZ.7).

Dopo la flessione subita tra gli anni 2004 e 2005, quindi, la spesa ha ripreso a crescere (circa 1 miliardo in più rispetto al 2006).

L'incidenza rispetto al Prodotto Interno Lordo (0,38%) è in lieve aumento così come quella rispetto alla spesa nazionale per ricerca che si è attestata intorno al 31,6 per cento.

L'ammontare del personale impegnato in ricerca scientifica nelle università italiane viene stimato per l'anno 2008 in 86.979 unità, oltre il 22% in più rispetto all'anno precedente. Esso rappresenta, inoltre, il 36,4% di tutto il personale impegnato in attività di ricerca nel nostro Paese.

I ricercatori nelle università, che coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE sono i docenti calcolati in "unità equivalenti a tempo pieno" in base al tempo dedicato alla ricerca, nel 2008 ammontano a 39.809 unità (+ 2,4% rispetto all'anno 2007). Essi rappresentano il 41,2% di tutti i ricercatori nazionali ed il 53,1% del personale docente universitario.

Tabella FZ.7. SPESA E PERSONALE PER LA RICERCA SCIENTIFICA NELLE UNIVERSITÀ - Anni 2004-2008
(milioni di euro e unità equivalenti a tempo pieno)

	2004	2005	2006	2007	2008
Spesa	5.004	4.712	5.098	5.495	6.098
<i>in percentuale rispetto:</i>					
- al Pil	0,36	0,33	0,34	0,35	0,38
- alla spesa totale per ricerca	32,8	30,2	30,3	30,1	31,6
- alla spesa totale delle università	37,7	31,9	27,3	27,8	22,8
Personale addetto alla R&S nelle università	60.694	66.976	67.688	71.063	86.979
<i>in percentuale rispetto:</i>					
- al totale del personale addetto alla ricerca scientifica	37,0	38,2	35,3	34,1	36,4
- al totale del personale delle università	49,2	48,9	48,6	48,9	48,4
Numero di ricercatori nelle università	28.226	37.073	37.636	38.860	39.809
<i>in percentuale rispetto:</i>					
- al totale ricercatori	39,2	44,9	42,6	41,8	41,2
- al totale del personale docente delle università	49,2	52,8	52,0	52,7	53,1

N.B. A partire dall'anno 2005 è stata modificata la procedura di stima del personale di R&S nelle Università. In particolare, sono stati inclusi tra i ricercatori gli assegnisti di ricerca non considerati negli anni precedenti.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tra le attività di ricerca universitaria rientrano anche i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Nel 2009 il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) ha finanziato 543 progetti, pari al 13,9% dei progetti presentati (tabella FZ. 8)

La maggiore entità di risorse è stata destinata alle Scienze mediche (16,9%) e alle Scienze biologiche (13,3%), mentre la quota minore è andata all'area delle Scienze economiche e statistiche (3,1%).

Tabella FZ.8. PROGETTI DI RICERCA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE (PRIN), PER AREA DISCIPLINARE - Anno 2009

AREE DISCIPLINARI	FINANZIATI		
	Numero	Composizione %	Per 100 presentati
Scienze matematiche e informatiche	25	4,6	26,3
Scienze fisiche	31	5,7	12,6
Scienze chimiche	50	9,2	24,3
Scienze della Terra	22	4,1	21,2
Scienze biologiche	72	13,3	12,5
Scienze mediche	92	16,9	12,5
Scienze agrarie e veterinarie	25	4,6	7,4
Ingegneria civile ed Architettura	22	4,1	10,8
Ingegneria industriale e dell'informazione	48	8,8	10,3
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	56	10,3	23,6
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	38	7,0	16,5
Scienze giuridiche	25	4,6	16,0
Scienze economiche e statistiche	17	3,1	7,9
Scienze politiche e sociali	20	3,7	23,5
TOTALE	543	100,0	13,9

Fonte: MIUR

5.1.4 La spesa per il sistema educativo

Nel 2009 l'intervento pubblico nell'istruzione scolastica è stato di circa 55 milioni di euro (tabella FZ.9), il 3% in meno rispetto all'anno precedente. L'incidenza complessiva sul PIL è stata pari al 3,6% ed è rimasta invariata rispetto al 2008.

Tabella FZ. 9 - SPESA PUBBLICA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA - Anni 2005-2009 (milioni di euro).

Anni	Valori monetari	Variazione % sull'anno precedente	In rapporto	
			al PIL	alla spesa pubblica
2005	49.567	-1,7	3,5	7,1
2006	55.752	12,5	3,8	7,6
2007	52.118	-6,5	3,4	7,0
2008	56.351	8,1	3,6	7,3
2009 ^(a)	54.648	-3,0	3,6	6,8

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi su dati fonti contabili: Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni, Certificato di Conto consuntivo delle province e comuni (ISTAT)

Le risorse complessivamente destinate al settore dell'università nell'anno 2009 si sono attestate poco sopra i 19.750 milioni di euro (tabella FZ.10). In termini reali, nel corso degli ultimi cinque anni esse sono aumentate del 12%, benché si sia registrata una lieve flessione tra il 2008 ed il 2009 (-1%).

Al finanziamento concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica, gli enti privati e le famiglie per la parte privata.

Le risorse private hanno rappresentato, nel 2009, il 34,2% del totale dei finanziamenti, mentre la quota del PIL destinata a finanziare il sistema universitario, in aumento, è pari allo 0,85 per cento.

Per quanto riguarda l'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica si osserva, dopo una crescita avvenuta fino all'anno 2000, una successiva fase di valori altalenanti e si è attestata, nel 2009, all'1,63 per cento.

Tabella FZ.10. SPESA PER L'ISTRUZIONE SUPERIORE PER FONTE DI FINANZIAMENTO - Anni 2005 - 2009 (milioni di euro)

ANNI	Pubblica		Privata		TOTALE		Spesa pubblica in %	
	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2009	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2009	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2009	Rispetto al PIL	Rispetto al totale spesa pubblica
2005	10.800	11.842	5.258	5.765	16.058	17.606	0,76	1,56
2006	11.351	12.221	5.591	6.020	16.943	18.241	0,76	1,55
2007	11.652	12.230	6.060	6.361	17.711	18.591	0,75	1,56
2008	13.109	13.391	6.433	6.571	19.542	19.962	0,84	1,69
2009 (a)	12.997	12.997	6.769	6.769	19.766	19.766	0,85	1,63

(a) Dati provvisori

Fonte: MIUR - elaborazioni per OCSE

Gli studenti contribuiscono alle risorse delle università attraverso il pagamento delle tasse obbligatorie ai fini dell'iscrizione e ad altri contributi finanziari.

Nell'anno 2009, relativamente al settore universitario, il gettito proveniente dalle famiglie è stato di quasi 2.200 milioni di euro (tabella FZ.11), considerando i corsi di laurea e di post-laurea nel complesso delle università statali e non statali ivi comprese le università telematiche.

La spesa media per iscritto, nel 2009 pari a 1.113 euro, risulta in continuo aumento e, rispetto all'anno precedente, è aumentata del 6 per cento.

Nel sistema dell'AFAM, per l'iscrizione a corsi di livello universitario, nel 2009 le famiglie hanno speso 38 milioni di euro, con una spesa media per iscritto pari a 944 euro.

Tabella FZ.11. TASSE E CONTRIBUTI A CARICO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI E DEGLI ISTITUTI AFAM - Anni 2005 - 2009

ANNI (c)	UNIVERSITA' (a)				AFAM (b)			
	Milioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	Spesa per iscritto		Milioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	Spesa per iscritto	
			Euro	Variazioni % sull'anno precedente			Euro	Variazioni % sull'anno precedente
2005	1.747	5,2	874	4,9	25	35,7	617	25,8
2006	1.894	8,4	941	7,7	30	18,3	721	16,7
2007	2.019	6,6	1.003	6,6	37	23,9	926	28,5
2008	2.089	3,5	1.050	4,7	36	-2,3	904	-2,4
2009	2.173	4,0	1.113	6,0	38	5,7	944	4,4

(a) Corsi di laurea e post-laurea.

(b) Corsi di livello universitario.

(c) Per gli istituti AFAM i dati sono riferiti all'a.a t/(t+1)

Fonte: MIUR

5.2. L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE DELLA FORMAZIONE

Nell'anno scolastico 2009/2010 i docenti delle scuole statali (esclusi gli insegnanti di religione cattolica) ammontano a circa 795.000 (tabella. IA.1), con un calo del 4,8% rispetto all'anno precedente.

Il *trend* degli ultimi anni evidenzia una diminuzione del corpo docente di circa 40.000 unità (quasi il 5% negli ultimi cinque anni) e riguarda sia i docenti a tempo determinato, sia quelli a tempo indeterminato. I primi diminuiscono di circa 7.000 unità (5,8% rispetto all'anno scolastico 2005/2006), i secondi di circa 32.000 (4,53%). Rispetto al 2005/2006 la contrazione del corpo docente a tempo indeterminato risulta più marcata nella scuola secondaria di primo grado (-10,3%), che nella scuola primaria (-3,1%). Nella secondaria di secondo grado i docenti a tempo indeterminato sono diminuiti di circa 10.000 unità (-4,3%). Per contro, nella scuola dell'infanzia si è registrato un aumento di quasi 2.000 unità in cinque anni, pari al 2,4 per cento.

Tabella IA.1 - DOCENTI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO PER LIVELLO SCOLASTICO SCUOLE STATALI - A.S. 2005/2006 - 2009/2010 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

Anni scolastici	Totale (a)	A tempo determinato (b)			A tempo indeterminato				
		Totale	Annuale	Non Annuale	Totale	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
2005/2006	835	124	26	98	711	79	239	165	228
2006/2007	852	152	32	120	699	79	237	159	225
2007/2008	843	142	22	120	701	80	239	156	226
2008/2009	836	131	20	111	705	82	240	157	226
2009/2010	795	117	23	94	678	81	231	148	218

(a) Non sono compresi i docenti di Religione

(b) I docenti a tempo determinato possono avere un incarico annuale o non annuale. I primi coprono i posti in organico privi di un docente titolare (posti vacanti e disponibili). I secondi, invece, ricoprono quei posti in organico per i quali vi è già un docente titolare.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Nel 2009/2010 i dirigenti scolastici ammontano a 10.151 unità (tabella IA.2), (4,5% in meno rispetto al precedente anno scolastico). Attualmente il 73,8% dei dirigenti ha oltre 55 anni, il 2,4% in più rispetto al 2008/2009. Sono aumentate le donne che hanno avuto accesso alla dirigenza: esse ammontavano a 5.099 unità rappresentando poco più del 50% della categoria a fronte del 47,1% nell'a.s. 2007/2008.

Tabella IA.2 - DIRIGENTI SCOLASTICI PER CLASSI DI ETÀ E SESSO. SCUOLE STATALI - A.S. 2007/2008 - 2008/2009 - 2009/2010 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Classi di età	2007/2008		2008/2009		2009/2010	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
TOTALE	10.191	100,0	10.630	100,0	10.151	100,0
<40	73	0,7	89	0,8	47	0,5
40-49	1.141	11,2	1.364	12,8	1.071	10,6
50-54	1.585	15,6	1.865	17,5	1.547	15,2
55-59	3.305	32,4	3.627	34,1	3.093	30,5
60-64	3.063	30,1	3.013	28,3	3.459	34,1
>=65	1.024	10,0	672	6,3	934	9,2
di cui donne	4.800	47,1	5.222	49,1	5.099	50,2

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (A.T.A) nel 2009/2010 conta all'incirca 231.000 unità (tabella IA.3) ed è diminuito di quasi il 6,8% rispetto al 2005/2006. La quota percentuale di impiegati a tempo determinato è diminuita di due punti percentuali a fronte di un aumento del personale a tempo indeterminato.

Tabella IA.3 - PERSONALE ATA A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO PER AREA PROFESSIONALE. SCUOLE STATALI - A.S.2005/2006 - 2009/2010 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Aree professionali	2005/2006			2009/2010		
	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato	Totale	A tempo indeterminato	A tempo determinato
TOTALE	247.852	70,0	30,0	231.118	72,0	28,0
A e As	157.924	66,0	34,0	149.330	66,6	33,4
B	79.687	74,4	25,6	72.430	79,4	20,6
C	91	100,0	-	65	100,0	-
D	10.150	97,9	2,1	9.293	99,8	0,2

Le aree professionali si riferiscono al sistema di classificazione per personale ATA definito nel CCNL relativo al comparto scuola per il quadriennio 2006-2009. I dati delle singole aree si riferiscono ai profili professionali aggregati in base alla tabella di corrispondenza tra aree e profili riportata nel suddetto contratto (Tabelle C e C1 del contratto); (A: collaboratore scolastico, modello vivente; As: collab.scolastico addetto aziende agrarie, B: assistente amministrativo, assistente tecnico, cuoco, guardarobiere, infermiere; C: Responsabile amministrativo; D: direttore servizi generali amministrativi.

Fonte: MIUR - D.G. per gli Studi, la Statistica e i Sistemi informativi

Il personale docente delle università italiane nell'anno 2009 è composto complessivamente da circa 102.000 unità (tabella IA.4) Tra questi i docenti a contratto hanno rappresentato il 40,3 per cento.

I docenti di ruolo ammontano nel 2009 a 60.882 unità, in diminuzione del 3% rispetto all'anno precedente: i docenti ordinari, in particolare, sono diminuiti del 5,5%. La presenza femminile è in lieve aumento raggiungendo il 34,3% del totale.

Tabella IA.4. - DOCENTI UNIVERSITARI PER QUALIFICA - ANNI 2005-2009

ANNI	DOCENTI DI RUOLO (a)									DOCENTI A CONTRATTO (b)	
	TOTALE		per 100 docenti in totale			variazioni % sull'anno precedente				TOTALE	per 100 docenti in totale
	Valori assoluti	% donne per 100 docenti	Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori		
2005	60.251	32,2	32,0	31,5	36,5	5,0	6,7	4,8	3,7	51.490	46,1
2006	61.974	32,9	32,0	30,8	37,2	2,9	3,0	0,6	4,7	51.594	45,4
2007	61.929	33,2	31,7	30,2	38,1	-0,1	-1,1	-1,8	2,3	48.888	44,1
2008	62.768	33,9	30,2	29,1	40,8	1,4	-3,5	-2,5	8,5	43.480	40,9
2009	60.882	34,3	29,4	28,9	41,8	-3,0	-5,5	-3,8	-0,6	41.169	40,3
atenei statali	58.307	34,4	29,5	28,9	41,6	-3,2	-5,7	-3,9	-0,9	34.033	36,9
atenei non statali	2.575	32,1	27,4	27,5	45,0	2,4	-0,7	0,0	6,0	7.136	73,5

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento (481 unità)

(b) Compresi i lettori, gli esperti e collaboratori linguistici. Per docenti a contratto s'intendono "Professori a contratto titolari di insegnamenti ufficiali e/o attività didattiche integrative" fino all'a.a. 2007/2008 e "Professori a contratto con incarichi di insegnamento per le attività formative che consentono di acquisire crediti formativi universitari" dall'a.a. 2008/2009

N.B. I dati relativi a docenti di ruolo, lettori, esperti e collaboratori linguistici sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno, quelli relativi ai docenti a contratto sono per anno accademico.

Fonte: MIUR

Per quanto riguarda l'età dei docenti, quasi il 55% ha superato i 50 anni (tabella IA.5). Naturalmente è tra gli ordinari che si è riscontrata la quota più elevata di ultracinquantenni (86,6%), ma si sono riscontrate percentuali piuttosto elevate di ultracinquantenni anche tra gli associati (59,2%) e i ricercatori (29,3%).

Tabella IA.5. - DOCENTI UNIVERSITARI DI RUOLO PER CLASSE DI ETÀ E QUALIFICA - ANNO 2009

CLASSI DI ETÀ'	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori
fino a 34 anni	4,6	0,0	0,3	10,7
35 - 44	25,6	4,1	19,2	45,1
45 - 49	15,1	9,2	21,3	14,9
50 - 54	13,5	13,7	17,3	10,7
55 - 59	13,7	17,3	15,1	10,2
60 - 64	16,2	27,0	17,3	7,8
65 anni e più	11,4	28,6	9,5	0,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Esclusi gli incaricati e gli assistenti di ruolo ad esaurimento (481 unità).

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.

Fonte: MIUR

Il personale tecnico amministrativo di ruolo ammontava a 59.179 unità (tabella IA.6) nel 2009. In questa categoria le donne rappresentano il 56,5 per cento.

A questo contingente vanno aggiunti oltre 5.700 tecnici-amministrativi con un rapporto contrattuale a tempo determinato o di altro tipo.

Tabella IA.6. - PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO DELLE UNIVERSITÀ PER AREA FUNZIONALE E SESSO - ANNO 2009

AREA FUNZIONALE	Personale di ruolo			Contratti di lavoro subordinato			Altre tipologie		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Dirigenza amministrativa	257	120	377	97	43	140	22	28	50
Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	7.583	18.866	26.449	313	987	1.300	342	668	1.010
Biblioteche	1.178	2.590	3.768	42	108	150	10	8	18
Servizi generali e tecnici	2.721	2.026	4.747	78	70	148	35	29	64
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	2.663	3.598	6.261	15	65	80	0	2	2
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	11.295	6.220	17.515	390	313	703	157	202	359
Area non individuata	29	33	62	115	128	243	717	800	1.517
TOTALE	25.726	33.453	59.179	1.050	1.714	2.764	1.283	1.737	3.020

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.

Fonte: MIUR

Nell'anno 2009 la consistenza del personale docente impiegato con diverse posizioni giuridiche nel sistema AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) risulta lievemente diminuito (-0,2%, tabella IA.7).

La presenza delle donne si attesta stabilmente al 33,2 per cento.

La tipologia contrattuale di impiego prevalente continua ad essere il tempo indeterminato (che incide sul totale per il 63,5%), tuttavia l'insieme del personale a tempo determinato e del personale a contratto negli anni registra un *trend* decisamente crescente dovuto in particolare all'aumento delle unità assunte a contratto.

Il personale non docente del sistema AFAM risulta anch'esso leggermente diminuito rispetto all'anno precedente (-1,6%) con 2.342 unità, di cui il 67% è costituito da donne.

Continua a modificarsi la composizione interna in relazione alla tipologia contrattuale: a fronte di un leggero decremento del personale a tempo indeterminato si osserva un aumento della proporzione di personale a tempo determinato e a contratto, complessivamente pari a circa il 25 per cento.

5.3 AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO**5.3.1 Interventi di politica dell'impiego**

Nonostante il miglioramento del quadro economico generale dopo la fase più acuta della crisi recessiva, gli interventi normativi in tema di lavoro tra la seconda metà del 2010 e il 2011 si mantengono in linea con quelli precedenti, mirando nella gran parte all'adozione di misure per fronteggiare l'impatto negativo della recessione sul mercato del lavoro.

Tabella IA.7. - PERSONALE AFAM PER TIPO DI QUALIFICA, CONTRATTO E SESSO - ANNI 2005 - 2009

ANNI	Personale docente (a)						Personale non docente					
	TOTALE	Variaz. % sull'anno precedente	Per 100 docenti				TOTALE	Variaz.% sull'anno precedente	Per 100 non docenti			
			Donne	Tempo indeter- minato	Tempo deter- minato	Altro			Donne	Tempo indeter- minato	Tempo deter- minato	Altro
2005	9.241	4,4	33,1	76,2	10,0	13,8	2.383	0,8	68,0	50,6	41,5	8,0
2006	8.886	-3,8	33,2	78,4	12,4	9,1	2.309	-3,1	67,1	86,3	9,5	4,2
2007	9.988	12,4	32,3	68,7	8,4	22,9	2.328	0,8	67,3	81,9	11,1	7,0
2008	10.435	4,5	33,2	66,4	9,6	24,0	2.380	2,2	67,9	78,6	14,4	7,0
2009	10.412	-0,2	33,2	63,5	10,9	25,6	2.342	-1,6	67,0	75,1	18,2	6,7

(a) Il Personale docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: docenti, assistenti, bibliotecari, accompagnatori al pianoforte, pianisti accompagnatori, assistenti educatrici di danza.

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre.

Fonte: MIUR

Le novità più rilevanti sono riconducibili alla legge 4 novembre 2010 n.183 (Collegato Lavoro), alla legge 26 febbraio 2011 n.10 (c.d. milleproroghe), al D.L. n. 78/2010 convertito, con modificazioni, nella legge n. 122/2010, alla legge 13 dicembre 2010 n. 220 ("Legge di Stabilità 2011" ex Finanziaria). All'art.1, comma 29 della Legge di Stabilità 2011 l'autorizzazione di spesa di cui all'art.1, comma 7, del decreto legge n.148/1993, convertito con modificazioni dalla legge n. 236/1993 (Fondo Sociale per Occupazione e Formazione) è stata incrementata di 1.000 milioni di euro per l'anno 2011.

Particolare rilevanza assume il Testo Unico sull'Apprendistato di cui è stata sottoscritta l'intesa dal Ministero del Lavoro il 7 luglio 2011, che convoglia le riforme relative a tale contratto.

Approvato il 19 ottobre 2010, il disegno di legge cosiddetto "Collegato Lavoro", convertito nella legge n.183/2010 in vigore dal 24 novembre dello stesso anno¹, è un provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 secondo quanto previsto dal Documento di programmazione economico-finanziario 2009-2013, che introduce alcune ampie deleghe al Governo e varie disposizioni che intervengono in diversi settori della materia lavoristica.

Tra le deleghe, all'art. 1 è prevista quella sui lavori usuranti secondo la quale il Governo è delegato ad adottare, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge,

¹ Il 31 marzo 2010 il Presidente della Repubblica aveva rinviato il provvedimento alle Camere, con messaggio motivato, ai sensi dell'articolo 74 Cost.. A seguito del rinvio presidenziale il provvedimento è stato oggetto di un nuovo esame da parte della Camera dei Deputati (AC 1441 quater-D), che lo ha nuovamente approvato, con modifiche, il 29 aprile 2010.

uno o più decreti legislativi di riassetto normativo, al fine di concedere ai lavoratori dipendenti impegnati in attività particolarmente faticose e pesanti di conseguire, su domanda, il diritto al pensionamento anticipato con requisiti inferiori a quelli previsti per la generalità dei lavoratori dipendenti (secondo i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 247).

Tra le materie trattate dalla legge n. 183 viene riconsiderata nell'art. 30 la certificazione dei contratti di lavoro (art. 80, comma 4, del d.lgs. n. 276/2003) di cui viene ridefinito l'oggetto e le finalità della procedura con un ampliamento del campo di applicazione, precisando che possono essere oggetto di certificazione tutti i contratti in cui sia dedotta, direttamente o indirettamente, una prestazione di lavoro (ad esempio i contratti di somministrazione e i regolamenti delle cooperative).

Con l'art. 31 la legge 183 introduce profonde modifiche alle disposizioni del codice di procedura civile in tema di conciliazione e arbitrato nelle controversie di lavoro (articoli da 409 a 412-quater) rendendo facoltativo (primo comma) il tentativo di conciliazione, precedentemente obbligatorio (tomando così alla previsione anteriore alla riforma del d.lgs. n. 80 del 1998), introducendo vie di composizione delle controversie di lavoro alternative al ricorso al giudice e favorendo il ricorso all'arbitrato². Il lodo arbitrale ha, infatti, efficacia di un accordo tra le parti con titolo esecutivo e può essere impugnato, entro trenta giorni dalla notificazione, con ricorso al Tribunale in funzione di giudice del lavoro³.

Un'altra novità della legge riguarda l'uniformazione del sistema di conciliazione nelle controversie di lavoro, indipendentemente dal fatto che riguardino il settore pubblico o quello privato (comma 9 art.31), affermando che le disposizioni degli articoli 410, 411, 412, 412 ter e 412 quater del c.p.c. si applicano anche alle controversie relative al rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (previste dall'art. 63, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165). Lo stesso comma, peraltro, dispone l'abrogazione degli articoli 65 e 66 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che riguardavano rispettivamente l'obbligatorietà del tentativo di conciliazione nelle controversie individuali e l'istituzione del relativo collegio di conciliazione presso le Direzioni provinciali del lavoro. Il dipendente pubblico che, in alternativa al ricorso al giudice del lavoro, intende promuovere una vertenza contro l'amministrazione potrà avvalersi degli organismi

² L'arbitrato può avvenire secondo diverse modalità: 1) durante o al termine del tentativo di conciliazione non riuscito, davanti alle commissioni di conciliazione istituite presso le direzioni provinciali del lavoro (art. 412 cpc); 2) presso le sedi eventualmente individuate dalla contrattazione collettiva (412 ter cpc.); 3) presso un collegio istituito ad hoc composto, su istanza delle parti, da un rappresentante di ciascuna di esse e da un terzo membro, in funzione di presidente, scelto di comune accordo dagli arbitri di parte tra i professori universitari di materie giuridiche e gli avvocati ammessi al patrocinio davanti alla Corte di cassazione (art. 412 quater cpc.); 4) attraverso la pattuizione di clausole compromissorie di cui all'art. 808 cpc, qualora previste nei contratti collettivi o accordi interconfederali, approvate dagli organi di certificazione; tale procedura non può riguardare controversie relative alla risoluzione del contratto di lavoro (licenziamenti); 5) davanti alle camere arbitrali eventualmente istituite presso le sedi di certificazione dei contratti di lavoro (art. 31 commi 12 e 13 legge n. 183/2010).

³ Il Giudice decide in unico grado, solo se: la convenzione dell'arbitrato è invalida o gli arbitri hanno pronunciato su conclusioni che esorbitano dai suoi limiti e la relativa eccezione è stata sollevata nel procedimento arbitrale; se gli arbitri non sono stati nominati con le forme e nei modi stabiliti dalla convenzione arbitrale; se il lodo è stato pronunciato da chi non poteva essere nominato arbitro; se gli arbitri non si sono attenuti alle regole imposte dalle parti come condizione di validità del lodo; per violazione dei principi generali dell'ordinamento; se non è stato osservato nel procedimento arbitrale il principio del contraddittorio.

specificati solo per le fattispecie di controversie ricordate nei commi 1 e 3 dell'art. 31 del d.lgs. n.165/2001 in cui non rientrano le sanzioni disciplinari. Sempre con riferimento alle P.A., si configura una nuova disciplina relativa agli obblighi formali di informazione cui queste sono tenute al momento delle assunzioni modificando la normativa vigente che attualmente prevede identici obblighi per i datori di lavoro pubblici e privati. Le pubbliche amministrazioni non rientrano più, infatti, tra i soggetti obbligati alla comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro entro il giorno antecedente a quello di instaurazione dei relativi rapporti (di cui all'articolo 9-bis, comma 2, del D.L. n. 510/1996 - comma 1, lettera a) ma è stato introdotto un apposito obbligo di comunicazione, entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, proroga, trasformazione e cessazione, rivolto al servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro (comma 1, lettera b).

A proposito di comunicazioni obbligatorie, sono state introdotte procedure semplificate per favorire il settore del turismo nel caso di urgenza connessa a esigenze produttive.

Una modifica della disciplina delle impugnazioni dei licenziamenti (contenuta nell'art. 6 comma 1 della legge n. 604/1966) si trova nell'articolo 32 che l'ha estesa anche a fattispecie diverse. All'impugnazione stragiudiziale del licenziamento, entro 60 giorni dalla sua comunicazione, viene aggiunta una seconda fase per l'avvio entro il successivo termine di 270 giorni dell'azione giudiziaria (o, in alternativa, di procedure di conciliazione e arbitrato); il mancato rispetto di tali termini comporta la decadenza dal diritto di azione; inoltre viene estesa (commi secondo, terzo e quarto) l'applicazione dell'art. 6 in sostanza a tutti i licenziamenti (con l'eccezione del licenziamento orale), al recesso dai rapporti di lavoro autonomo coordinato e continuativo, al trasferimento ad altra unità produttiva, all'azione di nullità del termine per alcune ipotesi di contratto a termine, alla contestazione del passaggio ad altro datore di lavoro per pretesa cessione d'azienda, i casi (come quello della somministrazione irregolare) nei quali, impugnando il licenziamento, si chiede la costituzione o l'accertamento di un rapporto di lavoro in capo a un soggetto diverso dal formale datore di lavoro.

Il nuovo regime di decadenza è stato esteso (comma 4) per il caso della nullità del termine, anche ai contratti stipulati prima dell'entrata in vigore della legge (24 novembre 2010): sia quelli in corso di esecuzione (per i quali il termine di decadenza decorre dalla cessazione del contratto), sia per i contratti già conclusi. Con il c.d. decreto mille proroghe (D.L. 29 dicembre 2010, n. 225 comma 54, articolo 2) è stata successivamente inserita una disposizione di modifica in sede di legge di conversione (legge 26 febbraio 2011, n. 10) aggiungendo il comma 1-bis all'art. 32 della legge n.183, in cui le disposizioni relative al termine di sessanta giorni per l'impugnazione del licenziamento sono fatte decorrere a partire dal 31 dicembre 2011 con l'intento di posticiparne l'applicazione.

In tema di servizi per il lavoro nell'art. 48 la legge 183 amplia la platea di soggetti autorizzati a svolgere servizi di intermediazione per la ricerca di lavoro. Oltre alle agenzie per il lavoro, sono, infatti, autorizzati allo svolgimento dell'attività di intermediazione: università pubbliche e private, le camere di commercio e gli istituti di scuola secondaria di secondo grado, le associazioni in possesso di riconoscimento istituzionale aventi come oggetto la tutela, l'assistenza e la promozione delle attività imprenditoriali, del lavoro, della formazione o delle disabilità, gli enti bilaterali, i gestori di siti internet (senza però finalità

di lucro). Tutti hanno l'obbligo di interconnessione con la borsa continua nazionale del lavoro, attraverso il raccordo con uno o più nodi regionali.

Viene inoltre estesa l'applicazione dello *staff leasing* (istituto della somministrazione a tempo indeterminato reintrodotta dalla Finanziaria 2010), oltre alle ipotesi già disciplinate dal decreto legislativo 10 settembre 2003 n. 276 (articolo 20) anche "in tutti i settori produttivi, pubblici o privati, per l'esecuzione di servizi di cura e assistenza alla persona e di sostegno alla famiglia".

Infine, viene modificato il regime sanzionatorio in materia di orario di lavoro ridefinendo le sanzioni per le ipotesi di violazione della disciplina sulla durata media dell'orario di lavoro sul riposo settimanale, sulle ferie retribuite e sul riposo giornaliero (art.7).

Il D.L. n. 78/2010 convertito nella legge n. 122/2010 propone una serie di norme volte a sostenere lo sviluppo economico. In tale ambito sono annoverabili gli interventi volti a realizzare una fiscalità di vantaggio e a semplificare la burocrazia nel Mezzogiorno, agevolazioni fiscali per le reti di imprese e snellimento delle procedure per l'avvio e l'esercizio di nuove imprese. In particolare l'articolo 40 introduce la possibilità, per alcune regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), di adottare leggi di modifica delle aliquote IRAP (fino ad azzerarle) e di disporre esenzioni, detrazioni e deduzioni, nei riguardi delle nuove iniziative produttive. Altre disposizioni (articolo 41) sono finalizzate ad attirare in Italia imprese estere, consentendo alle imprese residenti in uno Stato membro dell'Unione Europea che intraprendono in Italia nuove attività economiche, nonché ai loro dipendenti e collaboratori, per un periodo di tre anni, di applicare, in luogo del regime tributario statale italiano, una diversa normativa fiscale scelta fra quelle esistenti all'interno dell'Unione Europea.

L'articolo 42 invece dispone il riconoscimento, a favore delle reti di imprese, di vantaggi fiscali, amministrativi e finanziari.

L'articolo 43 prevede vantaggi per le nuove iniziative produttive avviate nel Meridione nelle "zone a burocrazia zero". In tali zone, istituite con D.P.C.M. in aree non soggette a vincolo, le nuove iniziative produttive godono di vantaggi sul piano della durata dei procedimenti amministrativi, della concessione di contributi finanziari, della priorità assoluta nella realizzazione ed attuazione dei piani di presidio e sicurezza del territorio.

Ai fini della semplificazione e della rapidità delle procedure relative all'avvio e all'esercizio dell'attività d'impresa, l'articolo 49 sostituisce la disciplina della dichiarazione di inizio attività (Dia) - recata da ogni normativa statale e regionale - con quella della segnalazione certificata di inizio attività (Scia) e altre norme di semplificazione amministrativa per le imprese.

La legge 13 dicembre 2010 n.220 (cosiddetta "Legge di Stabilità 2011" ex Finanziaria) in materia di lavoro si occupa principalmente di una serie di proroghe di alcuni istituti, alcuni dei quali presenti da molto tempo e altri introdotti temporaneamente e in via sperimentale nel corso del 2008 e del 2009. In particolare la Cassa Integrazione in Deroga e i Contratti di Solidarietà difensivi ex art. 5, comma 5, della legge n. 236/1993 (ove è confermato l'allargamento della platea alle piccole imprese).

In attesa della riforma organica degli ammortizzatori sociali per la quale, il Ministero del Lavoro ha ottenuto una delega al riordino (da esercitare entro 24 mesi, per effetto dell'art. 46 della legge n. 183/2010), viene autorizzata in base all' art. 1 comma 30